



## POLISPORTIVA TRI

SOCIETÀ SPORTIVA DILETTANTISTICA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

VIA GIUSEPPE GIUSTI N. 25 – 20154 MILANO

*Codice Fiscale e Partita IVA 10398650969 - n. iscrizione REA MI – 2529100*

*Iscrizione Registro Nazionale CONI n. 10398650969 del 25/07/2018*

<https://politri.it/> - [info@politri.it](mailto:info@politri.it)

FB #tripolisportiva, #tribasket

### IL PROGETTO EDUCATIVO 2022 – 2023

La Polisportiva TRI SSDRL è una società sportiva dilettantistica a responsabilità limitata **senza scopo di lucro ai sensi dell'art. 90 Legge 289 del 27/12/2002** costituitasi il 21/06/2018 per volere del parroco pro-tempore della parrocchia SS. Trinità nella persona di Don Mario Enrico Giulio Longo, per perseguire finalità sportive dilettantistiche nell'ambito delle attività dell'oratorio.

Dal 2018 fino al 2022 la società è stata retta da un consiglio di amministrazione, nominato a tempo indeterminato dal Socio Unico che ne ha mantenuto il potere di revoca. Il parroco pro tempore della SS. Trinità ha sempre diritto a farne parte a norma di statuto, oltre alla possibilità di verificare la coerenza della gestione con le finalità istituzionali e pastorali e rinnovare il mandato fiduciario al consiglio o di conferirlo a nuovi soggetti. Nel giugno 2022, in seguito allo scioglimento del Consiglio di Amministrazione, come previsto nello statuto sociale, il **rappresentante legale** della società è diventato pro-tempore l'**amministratore unico Padre Enrico Beati, il nuovo parroco che è subentrato a Don Mario Longo**. La società è tenuta alla redazione di un **bilancio d'esercizio annuale chiuso al 31 dicembre di ogni anno**, che assicura la trasparenza della gestione amministrativa. La contabilità e gli adempimenti civilistici e fiscali connessi sono gestiti da un dottore commercialista, con esperienza nel settore delle Società sportive dilettantistiche.

La società usufruisce delle **strutture sportive** di proprietà della parrocchia, costituite da palestra e campi outdoor, oltre agli spogliatoi divisi in maschili e femminili e dotati di docce.

La società ha per **oggetto** la promozione, l'organizzazione e l'esercizio dell'attività sportiva dilettantistica privilegiando l'attività sportiva rivolta ai ragazzi e ai giovani, anche attraverso attività didattiche di avvio alle pratiche sportive, nonché la promozione e l'organizzazione di gare e tornei. L'attività sportiva viene svolta avendo presenti le indicazioni pastorali e educative precisate nel progetto pastorale parrocchiale:



*“La pratica sportiva, soprattutto in oratorio, se intesa correttamente e non ridotta a fatto puramente agonistico o a semplice riempitivo del tempo libero, può assumere una **valenza pedagogica rilevante**: significativi elementi educativi dello sport possono essere individuati nel campo dello sviluppo psicofisico e delle relazioni interpersonali, nei comportamenti che chiedono sacrificio di sé, lealtà, autocontrollo, perseveranza nel raggiungere un obiettivo, nella gratuità e nel disinteresse di chi coglie nello sport un’occasione per migliorare sé e gli altri. In questa prospettiva **l’oratorio promuove l’attività sportiva come un servizio alla vita dei ragazzi e dei giovani, nell’ambito dell’attenzione che la Chiesa ambrosiana riserva allo sport** (Diocesi di Milano, Sinodo 47°, Cost. 274 In Arcidiocesi di Milano, Camminava con loro, progetto di pastorale giovanile, 2011).*

La Società risulta iscritta **agli enti sportivi riconosciuti quali CONI, CSI, FIP e segue le direttive della Fondazione Oratori Milanese, da cui trae ispirazione per un progetto educativo concreto.**

Il Progetto Educativo della Polisportiva TRI si basa sulla convinzione che l’attività sportiva rappresenti un momento fondamentale per la crescita di tanti giovani, in vista di una formazione umana completa. Lo sport non è semplicemente una forma di svago, ma luogo privilegiato di educazione. **«Quando allenare è educare»**, allora, diventa anche l’imperativo che ogni adulto che si avvicina a un ragazzo che pratica sport dovrebbe continuamente sentire rivolto a sé.

Si tratta di una responsabilità grande non solo verso la società sportiva di cui si fa parte, ma soprattutto nei confronti della vita di ogni ragazzo affidato.

**«Fare squadra»** è l’obiettivo vero di ogni bravo allenatore; è uno degli elementi essenziali in ogni **sport di gruppo**. Per vincere una partita e un campionato non bastano grandi campioni, se questi pensano solo a sé: l’affiatamento tra i giocatori e la ricerca di uno scopo comune vanno perseguiti e allenati con la stessa cura con cui ci si dedica alle prestazioni degli atleti.

Ne viene che **lo sport diventa educativo quando non è fine a se stesso** ma viene interpretato essenzialmente come un “mezzo” di promozione umana, un supporto per una formazione motoria e cognitiva ben strutturata dei ragazzi. Lo sport, considerato mezzo per educare, è fondato sull’attività come apprendimento, come prova di se stessi, come tentativo e desiderio di modificazione e di miglioramento di sé. Per questo in esso non trovano posto la selezione, l’esaltazione delle élite, il fanatismo, il divismo, l’agonismo esasperato, il consumismo sportivo, le richieste di prestazioni sempre al limite del possibile e la ricerca spasmodica del risultato immediato.

**È dunque fondamentale che tutti, atleti, genitori, allenatori e dirigenti, comprendano che l’attività giovanile differisce notevolmente da quella professionistica** e non si può valutare con ciò che si è ascoltato alla televisione e letto sui giornali.



In definitiva quando lo sport educa?

<input type="checkbox"/> quando accoglie	esigente ma non selettivo
<input type="checkbox"/> quando orienta	un posto in campo e nella vita
<input type="checkbox"/> quando persevera	saper vincere e saper perdere
<input type="checkbox"/> quando accompagna	dal fare gruppo all'essere squadra
<input type="checkbox"/> quando dona speranza	il risultato può cambiare, fino alla fine

È indubbio che la pratica sportiva preveda misurazione e valutazioni precise (la vittoria attraverso il bel gioco), che però devono essere relazionate alla soggettività di chi le persegue. Questo significa che **la programmazione parte dalla conoscenza dei limiti dei ragazzi** con i quali si ha a che fare per raggiungere obiettivi il più possibile personalizzati.

Esistono regole di comportamento che devono essere rispettate; sono **modi non discutibili del comportamento comune**, tracce che regolano l'attività per renderla più efficace. Il loro rispetto è la condizione indispensabile per qualunque rapporto. Si possono riassumere in regole del gioco (il Fair Play), regole di spogliatoio (puntualità, orari, presenza, convocazioni, igiene, rispetto di chi viene dopo...), regole di convivenza (la buona educazione), rispetto per i luoghi di allenamento (pulizia, decoro, conservazione...) e le persone (rispetto dell'autorità, del ruolo...).

Infine, è importante la distinzione allenatore – genitore, aspetto apparentemente banale ma spesso di difficile gestione. All'allenatore deve essere riconosciuta la competenza tecnica, che si traduce in aspettative di apprendimento/prestazione; al genitore invece compete il sostegno empatico che significa aspettative di successo/realizzazione. Entrambi sono focalizzati sull'atleta/figlio e la società sportiva finge da filtro tra queste due figure. Le due figure sono fondamentali nella crescita dell'atleta/figlio, ma non si devono confondere: l'allenatore non deve scimmiettare le premure parentali (non è un genitore e non ne deve sostituire il ruolo); il genitore non deve scimmiettare gli interventi tecnici (non è un allenatore e non deve sottrarre le competenze tecniche).



Da quanto fino ad ora esposto, emergono chiaramente i pilastri del Progetto Educativo proprio della Polisportiva TRI, che coinvolge tutte le figure che a diverso titolo si occupano dell'attività sportiva:

- I dirigenti e gli allenatori mantengono un dialogo aperto e costruttivo con i genitori degli atleti e gli atleti stessi, nonché con le altre realtà sportive, cercando di introdurre ogni azione per coinvolgerli nella loro missione educativa e sportiva;
- Gli atleti imparano a rispettare allenatore e compagni di squadra, impegnandosi a dare sempre il meglio di sé per crescere come atleti e come persone;
- I genitori imparano a fidarsi di allenatori e dirigenti, impegnandosi a mantenere un atteggiamento positivo che lasci piena libertà decisionale tecnica agli allenatori e libertà di espressione agli atleti.

Milano, 30/06/2022

Padre Enrico Beati